

# Patricia Verdugo: «Lagos lascia un Cile che ha meno paura»

La scrittrice cilena: Pinochet è il passato ma resta il potere dei signori dell'ex regime

di Maurizio Chierici

«LAGOS LASCIA UN CILE non molto diverso dal Cile intriso di pinochettismo ereditato nel 2001. Eravamo convalescenti da una dittatura che non lasciava respirare. Aveva pianificato i meccanismi del Paese sul privilegio di poche corporazioni e sedici grandi

famiglie. Cinque anni di governo socialista non hanno cambiato sostanzialmente le cose: tutto continua, con una sola novità. La novità può far sorridere l'Europa abituata alla democrazia, ma per noi apre l'ottimismo di una nuova vita. Lagos lascia la poltrona di presidente in un paese che ha meno paura. Adesso, non ieri». Patricia Verdugo sta per tornare a Santiago: «Vado a votare». È la scrittrice i cui libri hanno rovesciato la vita di Pinochet ispirando le inchieste di Garzon in Spagna e Guzman in Cile, magistrati il cui scavo ha strappato la maschera al generale, detronizzandolo. I lettori italiani conoscono due libri della Verdugo pubblicati da Baldini Castoldi Dalai: «Allende» e «Bucarest 187», memorie della Santiago del dolore. In aprile esce da Sperling e Kupfer

il suo primo racconto-inchiesta, «Gli artigiani del puma», storia della carovana della morte inventata da Pinochet per liberarsi degli oppositori sparsi nel lunghissimo paese. Elicotteri Puma e militari obbedienti avevano frettolosamente sepolto chi non era d'accordo. Dieci anni fa «Gli artigiani del puma» ha fatto il giro del mondo: in Cile è apparso con qualche imbarazzo e in ritardo. «Prima del golpe», racconta la Verdugo, «un Cile gentile stava sognando il socialismo democratico come lo stava sognando l'Europa. Poi 17 anni di governo militare; poi presidenti della democrazia con le mani legate dalla costituzione che Pinochet ha imposto prima di lasciare il comando. Aver recuperato la capa-

I suoi libri hanno rovesciato la vita del dittatore ispirando le inchieste di Garzon e Guzman

cità di ricominciare a sognare è il grande merito del governo Lagos». **Quale voce della riforma Lagos alla costituzione di Pinochet autorizza questi sogni?**

«Le voci non sono tante, ma una cancella la paura: il comandante delle forze armate non verrà più eletto autonomamente dai comandanti delle varie armi. È diventata facoltà del presidente della repubblica, un civile che promuove e destituisce. Non è poco dopo 17 anni di dittatura e 16 anni di pallida transizione democratica».

**Pinochet ridotto a una reliquia imbarazzante: come fa a resistere il pinochettismo?**

«Resiste nei fatti. Dopo 5 anni di Lagos i soliti ricchi sono enormemente più ricchi di prima e il baratro tra pochi privilegiati e la folla che tira la cinghia è ancora più largo. I padroni del paese restano i signori cresciuti con Pinochet. L'economia va benissimo. Le nostre imprese stanno comperando mezza America Latina: elettricità in Brasile e Bolivia, acqua in Perù, cellulosa in Argentina ed un'infinità di attività minori. Per il Fondo Monetario siamo un paese ideale: paghiamo in anticipo le rate del debito estero. Insomma, un paradiso. Ma per pochi, come negli anni di Pinochet il quale ha imposto il liberismo a mano armata lasciando allo stato solo le briciole e la gente con le tasche vuote».

**Cosa vuol dire tasche vuote?**

«Quasi vuote. Lo stipendio minimo è la paga riservata a una larga parte



Michelle Bachelet candidata del Partito socialista alle elezioni presidenziali in Cile. Foto di Jose de la Maza/Reuters

della popolazione: 200 euro al mese. Fra i lavori dipendenti con qualche specializzazione c'è chi arriva a 400, ma non sono tanti e la vita costa solo un po' meno di qui. Non parliamo delle pensioni. La pensione minima che arriva a metà dei cileni è di 50 euro al mese. Ma metà non la riceve. Perché? Perché non è riuscita a mettere da parte niente con contratti che durano tre mesi e bisogna aspettare sei mesi per il prossimo lavoro. Nessuno è in grado di investire qualcosa nei fondi che garantiscono la vecchiaia. 25 anni fa la riforma Pinochet ha privatizzato il sistema pensionistico, ma il fai da te non può funzionare con una popolazione sottopagata e non garantita».

**E i sindacati cosa fanno?**

«I sindacati dell'America Latina sono diversi dai sindacati europei. Non ne hanno la forza. In Cile solo il 30% dei lavoratori dipendenti è iscritto a un sindacato. Pochi, perché gli imprenditori non lo proibiscono, ma non gradiscono. E chi alza la voce in qualche modo non trova più un posto».

**Michelle Bachelet, grande favorita: socialista, vita**

**privata molto sciolta che un po' scandalizza il Cile bacchettona ma apre il cuore a tante donne frustrate...**

«Anche dallo stipendio. I contratti per le donne prevedono retribuzioni inferiori al 30% alle paghe degli uomini. La Bachelet ha preso l'impegno di stabilire pari dignità. A parte questo, sarà difficile possa fare molto di più».

**Mani legate come Lagos?**

«Ho paura sia così. Qualsiasi progetto di legge che coinvolga l'economia, il governo lo propone al parlamento dopo il via libera dei soliti noti: le 16 famiglie, banche, eccetera. Non sarà facile alla Bachelet rovesciare un sistema consacrato. Le speranze di cambiamento della Bachelet forse si basano sulla crescita del partito che raccoglie umanisti e comunisti. Lo guida Tomas Hirsch che è giovane ed ha raccolto il 10% dei voti nelle elezioni comunali. La presenza di qualche suo deputato potrebbe stimolare il governo».

**E gli oppositori?**

«Joaquin Lavín è cresciuto con Pinochet e si è rifugiato sotto l'ala dell'Opus Dei. Ma i grandi impresari vo-

gliono cancellare ogni ricordo del passato. L'ordine è farne sparire le tracce dai giornali. E Lavín rinfresca la memoria. Preferiscono uno di loro, Joaquin Pineira, impresario tra i più ricchi del paese, destra non nostalgica e non estrema».

**Far sparire dai giornali, vuol dire che l'informazione è nelle stesse mani di chi la maneggiava al fianco di Pinochet negli anni della dittatura?**

«Più o meno le stesse forze. A volte le stesse persone. Dai quotidiani alle Tv. Ecco perché i politici hanno mani piuttosto legate».

**Mentre Patricia Verdugo vola in Cile, gli ultimi sondaggi danno Michelle Bachelet al 47%, un passo dall'**

«Uno dei meriti di Lagos? L'elezione del comandante delle forze armate diventa facoltà del presidente»

elezione al primo turno. Qualche complicazione nel caso di un secondo giro: Lavín avrebbe superato di un soffio Pineira, e chiede di assicurargli i suoi voti nell'eventuale spareggio. Entrambi sono inquieti per un avvenimento che ha sconvolto la politica. Un pulmino sul quale viaggiavano collaboratori e candidati della Bachelet è uscito di strada: 4 morti e bambini feriti. La Bachelet ha sospeso il finale della campagna al quale doveva partecipare Cristina Kirschner, moglie del presidente argentino e senatrice. Tv e giornali la mostrano piegata sui feriti, più medico che candidato presidente. L'inquietudine di Lavín-Pineira ha una radice storica sfiorata dalla superstizione. Nell'agosto '64, Eduardo Frei padre conteneva ad Allende la presidenza della repubblica. Guidava i sondaggi col 47%, come la Bachelet. Gli mancavano tre punti per vincere. Alla vigilia del voto muore in un incidente stradale Irene Frei Montana, sorella che aveva accompagnato la sua campagna elettorale. Anche allora appello finale sospeso e Frei in lacrime ai funerali. E vince al primo turno col 56%. (2-fine)

## Usa, malato di mente ucciso da sceriffi dell'aria

La tragedia su un aereo a Miami. L'uomo sospettato di avere una bomba ma non era vero

di Roberto Rezzo / New York

**UN PASSEGGERO** è stato ucciso dagli sceriffi dell'aria nello scalo internazionale di Miami. Si comportava in modo strano e lo hanno scambiato per un terrorista. La tragedia è avvenuta ieri pomeriggio subito dopo l'atterraggio del volo 924 dell'American Airlines proveniente da Medellin in Colombia e con destinazione finale la città di Orlando in Florida. «Non era qualcuno che voleva fare un attentato, era un malato di mente con disturbi bipolari che aveva dimenticato di prendere una medicina - è il resoconto fatto da Mary Gardner, giornalista della rete televisiva Msnbc, che si trovava per coincidenza a bordo dello stesso aereo e che era se-

duta tre file dietro a quella in cui sedeva il passeggero ucciso - La moglie ha cercato di avvertire gli sceriffi, poi è esplosa un colpo e ci sono stati attimi di panico». Un portavoce dell'Fbi così ha ricostruito la vicenda: «L'agente in servizio a bordo ha percepito un pericolo nel comportamento del passeggero e ha agito in condizioni di emergenza». Un altro portavoce, questa volta del dipartimento alla Sicurezza, parla esplicitamente di un ordigno esplosivo: «Il passeggero avrebbe detto di avere una bomba nella valigia, gli agenti lo hanno confrontato e lui ha opposto resistenza». Secondo le prime ricostruzioni dei passeggeri, l'uomo - in evidente stato di agitazione - stava fargliando frasi prive di senso, a un certo punto a qualcuno è sembrato che dicesse di avere una bomba nel bagaglio a

mano. Quando l'agente ha fatto fuoco l'uomo era già stato immobilizzato insieme ad altri colleghi e messo faccia a terra. Allo sceriffo è sembrato che si stesse ancora agitando per raggiungere con una mano la sua valigia. Il gesto disperato di un attentatore suicida che cerca di far scattare il detonatore. Secondo un'altra ricostruzione lo sceriffo avrebbe sparato perché l'uomo stava cercando di fuggire. È la prima volta che uno sceriffo di bordo apre il fuoco a bordo di un aereo negli Stati Uniti. Sebbene non vi siano cifre ufficiali, gli sceriffi di bordo - introdotti negli Stati Uniti dopo gli attentati dell'11 settembre 2001 - sarebbero circa 3500.

Il comportamento dell'uomo, secondo i testimoni - era parso strano sin dall'inizio. Gli assistenti di volo gli avevano dovuto chiedere ripetutamente di spegnere il cellulare prima del decollo. All'atterraggio,

dopo momenti di esagerata insofferenza per il ritardo nell'apertura del portellone, quando finalmente inizia lo sbarco si mette a correre lungo il corridoio gridando. Tra le poltrone di prima classe e il tunnel appoggiato all'aereo la tragedia si consuma in pochi attimi. «Lasciatelo stare è malato», avrebbe gridato la moglie, ma gli agenti non le hanno prestato ascolto. L'uomo è stato immediatamente caricato su un'ambulanza, mentre il velivolo veniva circondato dai veicoli delle squadre speciali antiterrorismo. Inutile la corsa in ospedale, dove i sanitari hanno soltanto potuto constatarne il decesso. American Airlines non ha fornito né la lista dei passeggeri né il nome di quello ammazzato. Un portavoce governativo da Washington ha fatto sapere soltanto che si trattava di un cittadino americano di 44 anni.

## Egitto, la polizia spara ai seggi: almeno 6 morti

**IL CAIRO** Le elezioni parlamentari si sono concluse ieri in Egitto con un bilancio di almeno sei morti, in violenze senza precedenti in particolare nella regione del Delta del Nilo dove la polizia è intervenuta aprendo il fuoco su elettori che cercavano di raggiungere i seggi bloccati. Tre uomini, tra i 40 e i 42 anni, sono morti per colpi di arma da fuoco a Damietta, mentre un altro è deceduto per un attacco cardiaco causato dai gas lacrimogeni a Sharkeya, a 83 chilometri a Nord della capitale. Nella stessa città - ma la notizia non è confermata - è morto per i gas anche un bimbo. Altri due uomini sono stati uccisi dal fuoco della polizia mentre cercavano di assistere allo spoglio dei voti a

Gamaleya e Matereya, nel governatorato di Dakhalleya. Il ministero dell'Interno ha negato «ogni intervento sul processo elettorale» se non per garantirne il corretto andamento. In tarda serata l'agenzia ufficiale Mena ha confermato che in sporadici episodi di violenza ci sono stati due morti, senza specificare come. Testimoni oculari hanno riferito all'Ansa che a Damietta, agenti sparavano dai blindati «alla cieca» sulla folla di gas lacrimogeni da un seggio elettorale, uno dei molti chiusi dalle forze dell'ordine in assetto antisommossa. A Sohag, nell'Alto Egitto, una donna ha abortito al sesto mese, mentre diversi bambini tra i 7 e i 9 anni sono ricoverati in ospedale per intossicazione.

## Bilancio Ue, l'Europa tenta di salvare il summit

La presidenza di turno britannica metterà sul tavolo una nuova proposta sul budget dopo il coro di no ai tagli proposti

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

«IL TEMPO PREME», dice José Barroso. Il quale teme un patatrak al summit Ue della prossima settimana. Preme il tempo e preme Barroso

sulla presidenza britannica perché si passi la mano sulla coscienza e apporti modifiche al progetto di bilancio pluriennale che scontenta tutti. Preme Barroso e premono tutti i governi. A cominciare da quello tedesco di Angela Merkel. Il ministro Jack Straw ieri, al termine del conclave dei ministri degli Esteri, ha dovuto prendere atto del coro di no sulla proposta di riduzione del bilancio 2007-2013 a livello dell'1,03 del prodotto interno lordo in termini di impegni finanziari. In pagamenti effettivi, il bilancio andrebbe al di sotto dell'

asticella dell'1%. E ha annunciato che la presidenza di turno presenterà una nuova proposta che sarà messa sul tavolo dei capi di Stato e di governo il 15 e 16 dicembre. La riunione dei ministri è stata, insomma, un rito quasi inutile. Eccetto Malta e una reazione non eccessivamente critica di Germania e Olanda (e l'annotazione è significativa), tutti gli altri Paesi hanno definito, a catena, inaccettabile la proposta di un bilancio afflitto da pesanti tagli. Per l'Italia, assente Gianfranco Fini, il sottosegretario Roberto Antonione, ha classificato il documento di Blair come «iniquo». Come ampiamente previsto, tutto si svolgerà nell'ultimo momento utile. Sarà a Bruxelles, giovedì mattina che comincerà il balletto. Straw ha detto che Blair e lui stesso si metteranno all'ascolto dei loro colleghi a partire da

domani in modo che al termine della consultazione la presidenza possa stendere il testo della proposta da sottoporre al negoziato dentro il Consiglio europeo. Il ministro britannico ha ammesso che sarà molto difficile il raggiungimento di un'intesa: «I margini sono molto stretti. Ma noi lavoreremo duro». Nel confronto, ieri si è inserita la proposta quantitativa della Francia che ha chiesto al Regno Unito di tagliare ancora di molto il famoso rimborso. Londra s'è detta disposta a tagliare 8 miliardi di euro nel corso dei 7 anni di esercizio finanziario mentre Parigi vorrebbe che questo taglio passi a 14 miliardi. «La Gran Bretagna - ha detto il ministro di Chirac - deve contribuire alle spese dell'allargamento, al di fuori del problema del suo rimborso». Si tratta di proposte che vanno in rotta di collisione, l'un l'altra. Per questo, allo stato delle cose, le possibilità di un summit di successo

si presentano minime se non impossibili. Fermo restando che è necessaria l'unanimità (è il Trattato che lo prevede), il negoziato sulle cosiddette «Prospettive Finanziarie» è effettivamente un banco di prova per il futuro della Ue. Barroso ha detto che l'Europa «non può consentirsi una crisi». Ieri ha detto che la presidenza ha presentato un progetto «per nulla moderno, dinamico e competitivo, quel che, invece, servirebbe all'Europa allargata». Il presidente della Commissione ha anche ricordato che il Consiglio dovrà siglare un'intesa pensando anche al fatto che il bilancio dovrà passare al vaglio del Parlamento europeo. Infatti, l'aria che tira non è bella a Strasburgo. Tutti i gruppi sono sul piede di guerra. Il Pse e il Pse (lo ha ricordato Zingaretti) hanno respinto la proposta Blair e hanno fatto presente che l'assemblea parlamentare è, insieme al Consiglio, autorità legislativa di bilancio.

### Ultim'ora

**Margaret Thatcher ricoverata per un malore**

**LONDRA** Margaret Thatcher è stata ricoverata ieri dopo «essersi sentita svenire». L'ex primo ministro britannico - in carica tra il 1979 e il 1990 - è stata trattenuta all'ospedale Chelsea e Westminster per la notte, secondo quanto detto da un portavoce del partito conservatore. Secondo la

stessa fonte si tratterebbe soltanto di una misura precauzionale, i medici potrebbero dimettere l'ex leader Tory già stamattina. La «dama di ferro» che ha segnato un'era nella storia britannica, ha festeggiato il 13 ottobre scorso il suo 80° compleanno. Margaret Thatcher soffre di frequenti perdite di memoria e ormai da tempo non prende la parola in pubblico.

### Buon compleanno

Auguri al compagno Gino Capuano per i suoi favolosi 90 anni da parte della sua famiglia